

Il cinque maggio. Bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte

5 maggio 1821 – 5 maggio 2021

A duecento anni dalla morte di Napoleone niente di meglio che ricordare l'ode di Alessandro Manzoni Il cinque maggio visto che i posteri, cui spetta, l'ardua sentenza siamo proprio noi.

Studiata, amata e odiata, almeno le prime righe dell'ode manzoniana è ricordato a memoria da tantissimi di noi:

*Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospiro,
Stette la spoglia immemore
Orba di tanto spiro,*

È curioso sapere che Alessandro Manzoni compose in soli tre giorni questo famosissimo componimento che rievoca la figura di Napoleone Bonaparte partendo proprio dalla sua morte avvenuta all'isola di Sant'Elena il 5 maggio 1821.

Tematiche centrali dell'ode sono la grandezza e la sconfitta di Napoleone lasciando proprio ai posteri l'ardua sentenza di valutarne le gesta.



Bonaparte valica il Gran San Bernardo Dipinto di Jacques-Louis David

In occasione del bicentenario della sua morte ecco alcuni eventi tra i tanti che sono stati organizzati in diverse città italiane.

- Fu vera gloria? Evento promosso da Manzoni POP in programma sulla piattaforma Google Meet il 5 maggio ore 21:00. Per iscrizioni inviare una email all'indirizzo tekaedizioni@gmail.com
- Su Rai Storia martedì 4 maggio alle ore 21.10 è in programma il docufilm che lo celebra, dal titolo "Ei fu. Vita, conquiste e disfatte di Napoleone Bonaparte" realizzato dallo storico Alessandro Barbero con Davide Savelli per la regia di Graziano Conversano.
- "Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza"

l'Università degli Studi dell'Insubria di Varese organizza un processo online dove l'accusa è rappresentata da Alberto Tedoldi, professore nell'università di Verona e la difesa affidata a Paolo Luca Berardini, ordinario di Storia moderna. Poi ci sarà la corte e il pubblico che voterà da remoto con un apposito form. L'evento è in programma per mercoledì 5 maggio alle 17,49 a libera partecipazione sulla piattaforma Teams al seguente link <https://www.uninsubria.it/processo-napoleone>.

- Intenso programma di iniziative all'isola dell'Elba, luogo dove l'Imperatore trascorse dieci mesi. Sul sito <http://www.visitelba.info/napoleone-2021/> trovate il calendario costantemente aggiornato, con escursioni, concerti e meeting dai luoghi dove era solito passeggiare alle diverse residenze dove soggiornò fino al cibo che amava gustare.

E non potevamo esimerci da offrirvi la possibilità di leggere l'ode Il cinque maggio rinviando ancora per un po' la sentenza di giudicare un imponente condottiero della storia europea e lasciandoci andare solo alla bellezza dell'ode del grande Alessandro Manzoni.

Il cinque maggio

Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita

la terra al nunzio sta.
muta pensando all'ultima
ora dell'uomo fatale;
nè sa quando una simile
orma di piè mortale
la sua cruenta polvere
A calpestar verrà.
lui folgorante in solio
vide il mio genio e tacque;
quando, con vece assidua,
cadde, risorse e giacque,
di mille voci al sonito
mista la sua non ha:
vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio,
sorge or commosso al subito
sparir di tanto raggio:
e scioglie all'urna un cantico
che forse non morrà.
Dall'Alpi alle Piramidi,
dal Manzanarre al Reno,
di quel sicuro il fulmine

tenea dietro al baleno;
scoppiò da Scilla al Tanai,
dall'uno all'altro mar.
Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza: nui
chiniam la fronte al Massimo
Fattori, che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar.
La procellosa e trepida
gioia d'un gran disegno,
l'ansia d'un cor che indocile
serve, pensando al regno;
e il giunge, e tiene un premio
ch'era follia sperar;
tutto ei provò, la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio:
due volte nella polvere,
due volte sull'altar.
Ei si nomò: due secoli,

l'un contro l'altro armato,
sommessi a lui si volsero,
come aspettando il fato;
ei fe' silenzio, ed arbitro
s'assise in messo a lor.
E sparve, e i dì nell'ozio
chiuse in sì breve sponda,
segno d'immensa invidia
e di pietà profonda,
d'indestinguibil odio
e d'indomato amor.
Come sul capo al naufrago
l'onda s'avvolve e pesa,
l'onda su cui del misero,
alta pur dianzi e tesa,
scorre la vista a scernere
prode remote invan;
tal su quell'alma il cumulo
delle memorie scese!
Oh quante volte ai posteri
narrar se stesso imprese,
e sull'eterne pagine

cadde la stanca man!

Oh quante volte, al tacito
morir d'un giorno inerte,
chinati i rai fulminei,
le braccia al sen conserte,
stette, e dei sì che furono
l'assalse il sovvenir!

E ripensò le mobili
tende, e i percossi valli,
e il lampo de' manipoli,
e l'onda dei cavalli,
e il concitato imperio,
e il celer ubbidir.

Ahi! forse a tanto strazio
cadde lo spirito anelo,
e disperò: una valida
venne una man dal cielo,
e in più spirabil aere
pietosa il trasportò;
e l'avviò, per floridi
sentier della speranza,
ai campi eterni, al premio

che i desideri avanza,
dov'è silenzio e tenebre
la gloria che passò.
Bella Immortal! Benefica
Fede ai trionfi avvezza!
scrivi ancor questo, allegrati;
chè più superba altezza
al disonor del Golgota
 giammai non si chinò.
Tu dalle stanche ceneri
sperdi ogni ria parola:
il Dio Che atterra e suscita,
che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice
accanto a lui posò.